



L'Agenzia INA-ASSITALIA di Altamura, nell'ambito di un progetto nazionale di espansione e di valorizzazione delle risorse umane
ricerca
persone attive, interessate a realizzare obiettivi in termini di risultati e di sviluppo personale e professionale da inserire nel ruolo di
PROMOTORE assicurativo-previdenziale.

Il percorso di inserimento prevede, dopo un periodo di formazione e con un rapporto continuo di affiancamento e tutoraggio, l'assegnazione a progetti diversificati di vendita e consulenza assicurativa da gestire in autonomia in collegamento con una squadra e la supervisione di un tutor.

Il trattamento economico prevede:
- Compenso fisso + provvigioni ed incentivi
- Inquadramento con contratto di categoria
- Possibilità di carriera

La flessibilità di prodotti e la formazione continua consentono e richiedono un ampliamento costante delle proprie capacità personali e professionali.

Si prega di inviare il curriculum, comprendente:

- Età
- Titolo di studio
- Percorso professionale
- Conoscenze informatiche
- Caratteristiche personali e ambizioni
-

al seguente indirizzo:
Piazza Unità d'Italia 14, 70022 Altamura (BA)
Tel. 080 3141011
all'attenzione della Sig.ra Filomena Olivieri.
(e.mail: agente.ag-altamura@gruppoina.it).

Ringraziamo e attendiamo in Agenzia i nostri futuri collaboratori.

AGENZIA DI ALTAMURA
70022 Altamura (Bari) - Piazza Unità d'Italia, 14
Tel. 080 3141011

gli occhiali

Per chi guarda lontano

Per guardare il futuro

via Vittorio Veneto,86 - 70022 Altamura (Ba)
Tel. +39 080 311 72 43

Il fotoromanzo della cava dei dinosauri.

1 capanni crescono, le orme proprio no.

Alcuni scatti in sequenza cronologica dimostrano crescite e deperimenti.



Siamo all'interno del recinto della **Cava dei Dinosauri**, ad un paio di metri dalle straordinarie piste di orme fossili, sulla strada provinciale che collega Altamura a Santeramo.
Vi proponiamo una galleria fotografica che, accanto ad una dedicata ai preistorici bestioni, ben potrebbe essere ospitata nel futuro centro visite turistiche. La potremmo titolare **"Storia dell'evoluzione della specie... edilizia"**.
Illustra come, nel giro di pochi mesi ed in un ambiente particolarmente favorevole come quello altamurano (nessuno vede, nessuno controlla, tutti autorizzano tutto), **un manufatto rozzo e di modeste dimensioni si possa trasformare in una lucente, spaziosa, ricca struttura** destinata, nelle intenzioni di proprietari ed assessori provinciali e comunali alla cultura, ad accogliere con guide, depliant, "pane e olio", i turisti in arrivo.
Tecnicamente e giuridicamente, l'intervento è stato proposto come ristrutturazione edilizia. Questa, dice la legge, **si può anche realizzare** attraverso la demolizione e la ricostruzione del manufatto esistente, **purché siano conservate la "stessa sagoma" e la "stessa volumetria"**. A corredo dell'istanza – presentata dalla società Ecospi, proprietaria della cava e riconducibile all'onnipresente *patron* della discarica – si allegavano fotografie dell'immobile da ristrutturare. A differenza di quelle che ora pubblichiamo (e che abbiamo ricevuto da un anonimo lettore di OTTO), per dimensioni qualità e chiarezza, sembravano essere state effettuate da una distanza di chilometri, con una luce crepuscolare ed utilizzando probabilmente una macchina fotografica trovata in un pacco di patate.
Naturalmente la concessione edilizia è stata rilasciata: è la n. 90 del 10 giugno 2003. Con il via libera anche del Sovrintendente per i Beni Archeologici della Puglia, Giuseppe Andreassi.
Stessa sagoma e volumetria? Lasciamo ai lettori ogni valutazione. Lasciamo invece che siano il Sindaco e l'assessore all'urbanistica Vincenzo Disabato a verificare che sia tutto in regola e chiarire come sia possibile – in un'area vincolata dal Ministero per i Beni Culturali, ricadente in una Zona di Protezione Speciale (ZPS) proposta come Sito di Importanza Comunitaria (PSIC), in un luogo qualificato anche dalla magistratura bellezza naturale – procedere a simili interventi edilizi. Nel mentre – lo ricordiamo – **dall'altro lato della strada per Santeramo e al di fuori del recinto della Valle dei Dinosauri, alcuni capannoni ad uso artigianale ed industriale sono da anni sotto sequestro** su disposizione della magistratura penale.

Circolo delle Formiche

(8)^{otto}
Edito e scritto dal
(circolo delle formiche)

ovvero:
Luigi Abiusi, Giovanna Calla, Vito Castoro,
Michele Cicirelli, Enzo Colonna,
Eugenio Dambrosio, Francesco Dezio,
Pasquale Dibenedetto, Michele Difonzo,
Giacinto Fiore, Maria M. Lorusso,
Donato Pistone, Angelo Raffaele,
Enza Rella, Lello Rella, Mino Vicenti.
Art director: Antonio Cornacchia.
Presidente: Giuseppe Dambrosio.
Direttore responsabile: Ivan Commissio.

Sede:
claustru Antodaro 81, 70022 Altamura (Ba).
Stampa: Grafica Et Stampa,
via Varese 26, 70022 Altamura (Ba).

Reg. Trib. Bari n. 5/04 del'11/02/2004.

www.altamura2001.com/otto
otto@altamura2001.com



È possibile scaricare tutti i numeri di (8) in formato Acrobat e a colori dal sito web
<http://www.altamura2001.com/otto/>

La mail a cui inviare lettere, richieste, comunicazioni, proteste, congratulazioni, contributi, interventi e altro è:
otto@altamura2001.com
saranno pubblicate sul sito web

Dai verbali della Commissione parlamentare sul riciclo dei rifiuti.

“Sulla Murgia i rifiuti della Campania”.

Lo dice il Prefetto Catenacci: dalle province di Benevento e Avellino tonnellate di spazzatura "per le cavità delle Murge".



Leconcertanti ed allarmanti dichiarazioni del Prefetto Corrado Catenacci, Commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, rilasciate in occasione di una recente audizione (27 luglio 2004) presso la Commissione parlamentare di inchiesta

la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti di cui è componente l'onorevole altamurano Pigionica. Dove finivano tonnellate di rifiuti delle province di Benevento ed Avellino? La risposta di Catenacci: "Pare che venissero utilizzati per le cavità delle Murge".

Vi proponiamo alcuni stralci del resoconto stenografico della seduta del 27 luglio 2004.

PRESIDENTE. Può trattare entrambi i profili, esponendoci lo stato dell'arte, che poi comprende anche la vicenda degli impianti. **CORRADO CATENACCI,** Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Come loro sanno, mi sono insediato i primi giorni di marzo 2004, dopo le dimissioni del governatore della regione Campania, presidente Bassolino. Negli uffici del commissariato di Governo ho trovato una situazione abbastanza confusa e precaria, perché proprio in quei giorni si stava abbattendo sull'intera regione Campania un'emergenza nell'emergenza: c'era grave difficoltà nell'assicurare lo smaltimento dei rifiuti e quindi vi era il pericolo concreto che essi permanessero nelle strade di numerose località e città campane. Tutto questo nel mese di marzo, cioè in prossimità della Pasqua, una festività che cadeva a metà aprile, un periodo che registra forti presenze turistiche in particolare nelle località della penisola amalfitana, della penisola sorrentina e nelle isole del Golfo di Napoli. Immediatamente abbiamo dovuto occuparci, più che dei problemi amministrativi e contabili che pure erano tantissimi, di interventi mirati a consentire lo smaltimento dei rifiuti. È stata un'attività difficilissima e già in quei giorni ho potuto assistere ad alcuni fatti molto singolari: in provincia di Salerno praticamente non vi

era alcuna discarica in funzione; in provincia di Caserta neppure; in provincia di Napoli si provvedeva attraverso l'invio di quasi tutto il tal quale nella discarica di Orvieto e per altre province come Benevento ed Avellino funzionava un trasferimento di rifiuti verso Bari, in un sito della Tersan

Puglia, dove venivano avviati la FOS (frazione organica stabilizzata, ndr) e i sovvalli. (pag. 4 del resoconto ufficiale)

PIGLIONICA. Della struttura commissariale e dei suoi costi si favoleggia. Le risulta che alcuni soggetti pagati da tale struttura siano dislocati, per esempio, presso il Ministero dell'ambiente per cui sono in carico alla struttura commissariale ma lavorano da altre parti? Ha anche detto che una certa quantità di FOS va verso la Puglia e la Tersan. Però la FOS dovrebbe essere smaltita in discarica perché non credo che possa essere ulteriormente trattata per ricavarne compost, mentre la Tersan produce compost. Si tratta quindi di smaltimento in discarica o di affidamento per ulteriore lavorazione? Dico questo perché temo di sapere dove sia finita un po' di FOS. (pag. 12 del resoconto ufficiale)

La normativa vigente in materia di rifiuti (Decreto Ronchi) – nota a tutti ma messa in pratica da pochi – parla di una gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani affidata alle Autorità di bacino (nel nostro caso, comprende nove comuni murgiani ed è presieduta dal Sindaco Popolizio) e che si dovrebbe realizzare attraverso politiche di riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti, la prevenzione, la raccolta differenziata, il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero, ivi compreso il compostaggio e lo smaltimento di rifiuti in impianti appropriati vicini al luogo di produzione al fine di ridurre il più possibile il movimento del rifiuto, considerato spesso un "turista per caso", soprattutto dalle nostre parti, in un territorio tra i più vocati al turismo... dei rifiuti.

A questo proposito, ci permettiamo di porre un paio di interrogativi: da quando – Signor Sindaco – non dispone un controllo sui rifiuti in ingresso nella discarica altamurana? Da quando non dispone un'analisi di quanto già smaltito nella voragine senza fine di Via Carpentino? Perché i dati sulla produzione dei rifiuti nella nostra città non sono trasmessi all'Autorità ambientale regionale?

la frazione organica stabilizzata (FOS), che viene ritenuta quasi un rifiuto tal quale. La FOS, quando l'abbiamo mandata a Bari, veniva utilizzata per il compostaggio. Evidentemente la

Tersan, che io feci chiudere quando ero prefetto di Bari, riceveva i rifiuti da molto tempo e pare che li utilizzasse per le cavità delle Murge.

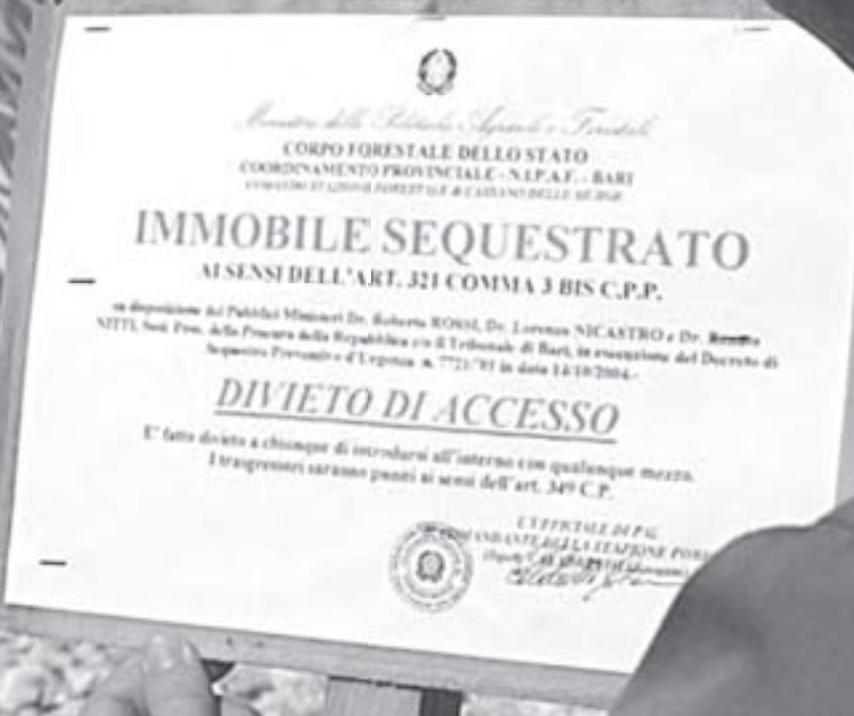
DONATO PIGLIONICA. Per i terreni! **CORRADO CATENACCI,** Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. È di tutta evidenza, quindi, quale fosse la qualità della FOS. ... (pagg. 15 e 16 del resoconto ufficiale)



Il mostro sotto sequestro.

Scattano i sigilli sul cantiere del più grande impianto di compostaggio d'Europa. Per violazioni in materia ambientale, paesaggistica e urbanistica. In un'area del Comune di Grumo, l'unico ente che da anni si batte contro il benessere dato dalla Provincia di Bari e della Regione Puglia.

FOTO TESIPI NEWS



In queste speciali 8 pagine:

- » Le 10 domande (ancora) senza risposta.
- » Non ci facciamo mancare nulla: “Sulla Murgia i rifiuti della Campania”.
- » I dinosauri lasciano orme e capannoni.



Show Room - Deposito:
Via Manzoni - (ang. Circumv. Ba/Mt) - 70022 - Altamura - Ba
Tel. 080.311.13.97 - 080.311.41.03 - Fax 080.311.64.63
www.edilhabitat.it - e-mail: info@edilhabitat.it

ceramiche - rubinetterie - arredo bagno - sanitari - caminetti e stufe

L'autorizzazione dell'impianto, un esempio di malgoverno.

Brutto atterraggio per l'astronave.

Da anni le popolazioni murgiane sono in attesa di decisioni coraggiose.



C'è voluta l'azione della magistratura per bloccare, momentaneamente, l'obbrobrio sorto sulla statale 96, noto ormai come l'"astronave". Sono stati posti i sigilli all'impianto di compostaggio, sito in località Trullo dei Gendarmi, in territorio di Grumo Appula, con motivazioni che per la loro ovvietà lasciano sgomenti: violazione di vincoli ambientali e paesaggistici in un'area che è inserita in una Zona a Protezione Speciale (ZPS), proposta come Sito di Importanza Comunitaria (pSIC); violazione di normative edilizie ed urbanistiche.

Come è potuto accadere che riferimenti normativi così basilari e noti siano stati ignorati dai componenti della Giunta Provinciale di centrosinistra guidata da Marcello Vernola, che il 4 settembre del 2000 ha concesso l'autorizzazione alla costruzione dell'impianto? Come si sono spesi i rappresentanti del nostro territorio nel Consiglio Provinciale di allora (Iurino e Cornacchia

ti. La procedura di riesame dell'autorizzazione dell'impianto, a cui Vernola era stato costretto da insistenti contestazioni, ereditata dall'attuale giunta guidata dall'imprenditore Divella, non è andata ancora in porto ed è addirittura slittata al 6 febbraio 2005. Gli impegni presi nell'ultima campagna elettorale che fine

hanno fatto? Le popolazioni murgiane hanno atteso per lungo tempo risposte precise ed hanno espresso, in modo inequivocabile, la loro aversità a questo impianto di trasformazione dei rifiuti la cui proprietà è riconducibile alla Tersan Puglia del signor Delle Foglie, la stessa azienda coinvolta nell'indagine sull'inquinamento di una vasta area della Murgia. Per questa, peraltro, attendiamo ancora dei terreni. E' ora che si prenda una decisione definitiva. Non vorremmo ritrovarci con una nuova Punta Perotti nel cuore del nascente Parco dell'Alta Murgia. Sarebbe uno schiaffo al buon senso

ed un ulteriore oltraggio al nostro territorio già profondamente ferito. In questo numero "caldo" di 8(otto), il lettore potrà trovare materiali e riflessioni su questa vicenda, sull'agghiacciante notizia riferita dal prefetto Corrado Catenacci alla Commissione parlamentare d'inchiesta relativa ai rifiuti provenienti dalla Campania smaltiti sulla Murgia e su una storia di "ordinaria" attività edilizia in un luogo altamente simbolico: la cava dei

dinosauri. Chi ha un minimo di coscienza civica non può rassegnarsi a questo stato di cose!

Giuseppe Dambrosio



La Provincia in visita sulla Murgia



L'intervento del 19 ottobre 2004 sulle pagine di Repubblica-Bari.

Una vittoria mutilata.

Sequestro dell'impianto di compostaggio. Ancora una volta la politica ne esce sconfitta.



Sì dirà: è una vittoria di quanti da anni esprimevano pesanti dubbi e segnalavano illegittimità nella procedura di autorizzazione adottata dalla Provincia di Bari nel settembre 2000. Si dirà: erano dunque fondati gli interrogativi che sollevai, assieme a pochi altri, tre anni orsono nel consiglio comunale di Altamura, ripresi oltre un anno fa in un documento articolato in dieci punti indirizzato all'allora presidente Vernola e ribaditi, a beneficio della nuova amministrazione provinciale, dieci giorni addietro.

Certo, la soddisfazione di affermare "giustizia si sta facendo" c'è tutta. Ma è la solita maledetta storia. Chi aveva manifestato il proprio sconcerto, chi aveva posto interrogativi, chi li aveva raccolti traducendoli in documenti, volantini, denunce, inchieste giornalistiche, erano tutte persone convinte, con fiducia, che la soluzione dei problemi di natura pubblica e la gestione degli interessi collettivi percorressero le vie della Politica e dell'Amministrazione Pubblica. Queste, però, si sono rivelate vicoli ciechi, occlusi da indifferenza, insensibilità o ignavia. Le risposte sono state incerte ed evasive, frutto di mediazioni su materie mediabili come il rispetto della legalità e dell'interesse collettivo. Ad un avvio del procedimento di riesame dell'autorizzazione disposto da Vernola, sono seguite proroghe, nuovi termini (ben tre: prima l'11 giugno 2004, poi il 9 settembre, da ultimo il 6 febbraio 2005), supplementi di istruttoria, riunioni in cui si decideva di non decidere. Come l'ultima, di una settimana fa, in cui la Giunta provinciale "ha ribadito all'unanimità la volontà di proseguire nel riesame complessivo di tutte le procedure". Camuffamenti linguistici, ellissi retoriche, che mal celavano l'incapacità di decidere, di dare risposte e di assumersi la responsabilità del governo, quale che fosse il loro contenuto.

Ecco allora che il tono della soddisfazione (che c'è tutta ed è pieno) si colora di altre sensazioni: disagio, delusione, sconfitta. Sì, delusione e sconfitta. A nulla, in questi anni, sono valse le ripetute sollecitazioni. È dovuto intervenire il giudice penale per chiarire (in un senso o nell'altro) tutta la vicenda. Finalmente chiarezza, si dirà! Certamente. Ma troppo forte resta la delusione per l'ineffettività e l'incapacità manifestate dalla Politica o, meglio, da un certo

Cronaca di sequestri. Gli ultimi giorni nel cuore della Murgia.

Una specie di lungo weekend dell'orrore urbanistico a cavallo della metà del mese di ottobre che scoppiò nella responsabilità di privati e amministrazioni pubbliche molto poco vigili. Il racconto dell'attività di forze dell'ordine e magistratura inizia sabato 16 con la notizia del sequestro del complesso alberghiero "Le Muri", situato in territorio di Gravina ai piedi del costone dell'Alta Murgia e confinante con la contrada Parisi di Altamura. Carabinieri e polizia municipale mettono i sigilli al complesso, ormai quasi prossimo all'ultimazione dei lavori di ampliamento (chi doveva vigilare per tempo, dov'era?). Contestando la difformità degli interventi eseguiti rispetto alla concessione edilizia rilasciata dall'ufficio tecnico del Comune di Gravina. In particolare, le forze dell'ordine constatano un aumento della superficie edificata di oltre 3500 metri quadri eccedenti quanto autorizzato. Inoltre manca al fabbricato il nulla osta dell'Ufficio Territorio e Ambiente della Regione Puglia essendo il complesso ricadente in un'area tutelata da leggi europee. Stessa storia, ma ancor più clamorosa per la cecità di chi a suo tempo avrebbe dovuto dire e fare qualcosa dalla sponda della pubblica amministrazione, il sequestro avvenuto lunedì 18 del costruendo impianto di compostaggio sulla statale 96, in territorio di Grumo Appula confinante anche in questo caso con quello di Altamura. A disporre il blocco d'urgenza dei lavori di quello che sarebbe dovuto diventare entro pochi mesi il più grande impianto di compostaggio d'Europa (68mila metri quadri di estensione per 150mila metri cubi edificati), è la Procura di Bari (pubblici ministri Rossi, Nicastro e Nitti), che si avvale del braccio operativo del nucleo investigativo del Corpo Forestale. I sigilli scattano per violazione di numerose norme in materia ambientale, paesaggistica, edilizia e urbanistica. Come nel caso gravinese, l'impianto sorge in un'area vincolata dalla Comunità Europea e classificata come agricola dal Comune di Grumo, l'unico ente che da anni si batte contro gli ok a più riprese dati da Provincia di Bari e Regione. Gli uomini della Forestale rilevano inoltre la modifica dello stato dei luoghi con terri e ripari che hanno alterato il ciglio di scarpata originario e danneggiato l'area boscata adiacente in spregio a norme nazionali e, incredibile ma vero, regionali. Ufficialmente indagate, al momento, tre persone: Claudia Delle Foglie, titolare della "Prometeo 2000 Srl", ditta committente dei lavori, suo padre Silvestro, gestore di fatto e amministratore della Tersan (la società coinvolta nello sversamento di fanghi tossici sulla Murgia), e il progettista Carmine Carella.

Ivan Commisso

enzo colonna

L'intervento del 10 ottobre 2004 sulle pagine di Repubblica-Bari.

Impianto Tersan: aspettiamo la Provincia.

L'imbarazzante atteggiamento della Provincia e l'unanime inerzia.



FOTO LESSEPI NEWS

Tre mesi fa, il Tar Puglia (sentenza n. 2590) ha bocciato il ricorso del Comune di Grumo che chiedeva l'annullamento della deliberazione n. 424 del 2000 con la quale la giunta provinciale aveva autorizzato la Tersan Puglia a realizzare un impianto di trasformazione di rifiuti urbani e speciali in fertilizzanti e compost al confine tra i comuni di Grumo ed Altamura.

Numerose le voci di protesta contro tale impianto, diversi i motivi di contrarietà. In una lettera aperta indirizzata all'allora presidente

provinciale del 1996 relativa all'impianto Tersan di Modugno, la deliberazione provinciale del 2000 avesse autorizzato il trattamento di rifiuti speciali (fanghi contenenti cromo, rifiuti da fibre tessili lavorate, plastica) per nulla contemplati dal provvedimento del 1996 (che si limitava a due tipologie di rifiuti speciali: fanghi biologici derivanti dalla depurazione delle acque e residui solidi delle industrie agroalimentari).

Contestato da più parti, Vernola avviò il riesame dell'autorizzazione. Entro il 9 settembre, termine fissato per la conclusione

Non decidono, ma all'unanimità.

Due giorni dopo l'intervento, il 12 ottobre 2004, la Giunta provinciale replica con questo comunicato. Con una formula retorica esilarante, si ribadisce che, "all'unanimità", non si è deciso nulla in merito all'annullamento dell'autorizzazione.

«La Giunta provinciale, riunitasi in data odierna, ha discusso della questione inerente l'impianto "Prometeo" in territorio di Grumo Appula. La Giunta ha ribadito all'unanimità la volontà di proseguire nel riesame complessivo di tutte le procedure tecnico-amministrative correlate, in coerenza con la scelta di legalità e nel rispetto dei valori paesaggistici e ambientali già più volte ribaditi anche dalle Istituzioni, associazioni e cittadini dei territori interessati.

La Giunta provinciale, inoltre, ha auspicato che tutti gli altri soggetti pubblici, chiamati ad esprimere i propri pareri sulle compatibilità tecniche e ambientali, siano sollecitati nel farlo, al fine di porre al più presto la parola "fine" all'intero iter procedurale.»

ma costretti a subire quell'impianto lo dobbiamo anche alla circostanza che *nessuno* si è preso la briga di fornire o visionare una semplice cartografia della Zona di Protezione Speciale denominata "Murgia Alta", liberamente consultabile nel sito internet della Regione Puglia.

Imbarazzante! Non ci resta che attendere ancora la Provincia. *Quo usque tandem?*

enzo colonna

Riproponiamo il testo di un appello del 22 settembre 2003.

Dieci domande al Presidente Vernola.

Altamura era al centro delle cronache per la scoperta di una vasta area di territorio inquinata da fanghi, rifiuti e sostanze tossiche.

La Murgia non è mai stata, come in questi giorni, così menzionata, controllata, pattugliata, indagata, analizzata. Tutti vigili ed operativi: *task forces* provinciali, regionali e comunali, commissioni d'inchiesta, comitati di controllo e di analisi. È bastata una vigorosa e benefica folata massmediatica. Nessuno sembra resistere all'impulso (umanamente comprensibile) di dire, fare e soprattutto far vedere. Va bene così, ovviamente; meglio tardi che mai, ci si consola in questi casi.

È più proficuo, però, non attardarsi oltre su simili considerazioni e volgere lo sguardo a qualcosa che non si è ancora del tutto realizzato e su cui, quindi, è ancora possibile intervenire per tempo: l'impianto di trattamento di rifiuti urbani e speciali, nonché di produzione di fertilizzanti e di compost, alla cui costruzione (tra i territori di Grumo Appula e Altamura, a ridosso della strada statale 96 Altamura-Bari) ed al cui esercizio è stata autorizzata la società "Tersan Puglia" di Modugno dalla Provincia di Bari con deliberazione di giunta del 4 settembre 2000 n. 424.

Due premesse: nessuno nutre perplessità sulla utilità, anzi necessità, degli impianti e delle tecnologie che consentono di trasformare, recuperare e riciclare i rifiuti, quindi di ridurre la quantità conferita in discarica; la natura delle perplessità, che tale autorizzazione solleva, rende quasi superfluo ribadire che non si è dinanzi ad una immatura ed inconsulta reazione ispirata alla difesa demagogica, qualunquista e localistica del proprio fazzoletto di terra.

Poniamo dunque – un po' sfrontatamente – alcuni interrogativi all'indirizzo dell'Amministrazione Provinciale e del suo Presidente, Marcello Vernola.

1) Perché la Provincia, prima di adottare un simile provvedimento, non ha ritenuto opportuno attendere il "Piano di gestione dei rifiuti", adottato da lì a pochi mesi (6 marzo 2001) dal Commissario per l'emergenza ambientale, Raffaele Fitto, così da coordinare ed inserire semmai l'autorizzando impianto in un disegno più complessivo di programmazione e lasciare che fossero i 9 comuni del bacino a decidere dove e come realizzare il proprio impianto di compostaggio?

2) Perché Provincia e Regione non hanno considerato che il nuovo impianto sarebbe sorto a ridosso del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, all'interno di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) e di un proposto Sito di Importanza Comunitaria (pSIC), in un'area sottoposta, quindi, alla disciplina di cui al D.P.R. n. 357/97 che impone per ogni progetto di valutare, preventivamente, gli effetti sul sito alla luce degli obiettivi di tutela fissati dalle direttive "Habitat" ed "Uccelli" [valutazione, questa, che aveva indotto, il 3 aprile 2000, il Settore Ecologia della Regione ad esprimere parere sfavorevole ad un "progetto di interrimento controllato di rifiuti non pericolosi" nella medesima località, a poche decine di metri dall'impianto ora in costruzione]?

3) Si sono adeguatamente valutati i requisiti di natura soggettiva del richiedente l'autorizzazione, quella stessa società "Tersan Puglia" nei cui confronti, non solo la Procura della Repubblica di Bari, (sostituiti dott.ssa Pontassuglia e dott. Nitti) aveva contestato l'inosservanza di prescrizioni dettate dalla precedente autorizzazione provinciale del 1996, ma la stessa Provincia, pochi mesi prima del deliberato di giunta (precisamente, il 19 novembre 1999), aveva condannato due sanzioni amministrative (una per 60milioni di lire, l'altra per 10) e disposto la sospensione dalla carica, per sei mesi, del suo legale rappresentante a seguito dell'accertamento da parte dei Carabinieri del NOE di irregolarità nella tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti?

4) Quali valutazioni hanno suggerito l'autorizzazione al trattamento giornaliero di 800 tonnellate di rifiuti (di cui 500 di soli fanghi), così da far guadagnare alla Provincia di Bari il poco invidiabile primato di aver autorizzato, in una zona protetta, il più grande impianto di compostaggio d'Europa?

5) Quale ambito territoriale di servizio o di utenza si è tenuto presente se si considera, tra l'altro, che l'intera produzione giornaliera (indifferenziata) di rifiuti solidi urbani ammonta per l'intero bacino BA/4 (9 comuni, tra cui Altamura e Grumo) a 198 tonnellate e che la percentuale di raccolta differenziata raggiunge il triste primato negativo, comune a tutta la Puglia, del 4%?

6) Perché la giunta provinciale ha autorizzato il trattamento di rifiuti speciali dell'industria conciaria e tessile (tra cui "fanghi contenenti cromo"), che notoriamente sono riconducibili a cicli produttivi lontani dalla Puglia (al di stretto conciaro toscano, in particolare), creando così le premesse per un sostanziale aggiramento dei principi di "autosufficienza" e "prossimità" sanciti dal Decreto Ronchi (secondo l'art. 22, è necessario «garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità e l'*autosufficienza* della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali», nonché «assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in *luoghi prossimi* a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti») e ribaditi dalla Corte Costituzionale (v. sentenze n. 281/2000, n. 335/2001)?

7) Perché ci si è affrettati a deliberare l'autorizzazione quando era ancora «in corso di definizione – si legge nel provvedimento – l'accoglimento delle tipologie dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante individuazione ed identificazione nei codici europei (CER), per analogo impianto in agro di Modugno, di proprietà della stessa Tersan, autorizzati con provvedimento della giunta provinciale n. 1896 del 6.9.96, adottato anteriormente all'entrata in vigore del d.lgs. 22/97», acclamamento (o aggiornamento dei codici) definito solo due anni dopo con una determinazione dirigenziale del servizio rifiuti del 18 novembre 2002?

8) Perché, pur facendo costante riferimento alla precedente autorizzazione del 1996, sia la deliberazione provinciale del 2000 (autorizzazione esercizio nuovo impianto di Grumo), sia le determinazioni dirigenziali del 1° marzo 2001 (rinnovo autorizzazione Tersan per l'impianto di Modugno) e del 18 novembre 2002 (aggiornamento codici), autorizzano il trattamento di rifiuti speciali (come, ad esempio, "fanghi contenenti cromo", "rifiuti da fibre tessili lavorate", "plastica") per nulla contemplati dal provvedimento del 1996 che richiamava unicamente tre tipologie di rifiuti speciali (fanghi biologici derivanti dalla depurazione di acque di scarico industriali aventi caratteristiche simili a quelle di origine civile; fanghi biologici derivanti da impianti di depurazione urbani; residui solidi da industrie agroalimentari)?

9) La Provincia sa che, dopo la sua deliberazione (4 settembre 2000), il terreno ed il "ramo di azienda" correlati all'impianto autorizzato sono stati ceduti, nel corso del 2001, dalla "Tersan Puglia" alla società Prometeo? Il mutamento del soggetto giuridico proprietario del nuovo impianto è circostanza ritenuta irrilevante dalla Provincia, dai suoi dirigenti, sotto il profilo amministrativo?

10) Quale prassi etero-amministrativa ha reso possibile che, da una, le autorizzazioni diventassero sostanzialmente due, così come gli impianti: quella del 1996 (rinnovata con determinazione dirigenziale del 1° marzo 2001) riconducibile all'impianto di Modugno e sempre quella del 1996, aggiornata con i nuovi codici europei, ma riconducibile in virtù della deliberazione del 4 settembre 2000 al nuovo impianto in costruzione di proprietà ora di altra società?

Ecco, sono solo interrogativi, sufficienti – si augurano i cittadini ed elettori di questo territorio – ad indurre la Provincia a rimediare e revocare un'autorizzazione rilasciata con eccessive disinvoltura e superficialità. Una richiesta, peraltro, già formulata alla Provincia dal Consiglio comunale di Altamura con un ordine del giorno votato all'unanimità due anni fa.

Non vorremmo, tra qualche anno, trovarci nuovamente a piangere sull'ennesimo latte (*par-don*, fango) versato!

